

ALBA IN DISCOTECA/2. Rosanna: «Il giorno dopo al mare senza mal di testa»

RICCIONE Si è messa un gollino sulle spalle, e non certo per il freddo. Si vuole coprire un poco, non siamo più in discoteca. Alle cinque del mattino Rosanna e le sue tre amiche sono sedute al bar, viale Ceccarini. Sembra di essere in un dopo lavoro. Le stesse compagnie si ritrovano negli stessi bar - meglio se sono liberi gli stessi tavoli - ormai da anni. Cappuccino e bombolone, il rito di ogni alba. Una sigaretta e due chiacchiere prima di andare a letto. Per chi ce l'ha, il letto.

«Dormiamo in macchina»

«Io e le mie amiche - dice Rosanna - dormiamo in macchina. No, che non abbiamo paura. Non siamo mica sceme, non ci mettiamo certo sul lungomare. Vado a Misano, in un albergo dove i miei genitori fanno le ferie a luglio e dove anch'io andavo da piccola. Mi conoscono, e ci mettiamo nel loro parcheggio. Tre o quattro ore di sonno, e siamo pronte per la spiaggia». Rosanna ha 22 anni e sotto il gollino non ha molte cose. Si son divertite, lei, Anna, Carla e Jessica a «stupire» i baristi dell'autogrill Rubicone, quando si sono presentate ieri sera, verso mezzanotte, per farsi un caffè. Abitini che sembrano di alluminio, cortissimi e «avvolgenti». «Dovevi vederlo, il barista più anziano: faceva il caffè, e sotto non aveva messo la tazzina. Voleva guardarmi bene, mentre mi appoggiavo al bancone. Ci fermiamo sempre in quel grill, ci divertiamo a sentire i commenti di quelli che dicono: "Ma guarda queste, come vanno vestite?", "Ogni volta, fa vedere le tette ancora di più". Ci fanno ridere».

L'alba sorge oltre i condomini delle vacanze. I treni che si sragliano sulla Bologna - Ancona assicurano risvegli col sobbalzo. «Io lavoro - dice Rosanna - ormai da tre anni. Restauratrice, dovrebbe essere il mio mestiere. In realtà faccio l'imbianchina, in una ditta artigiana. Sono brava a fare gli stucchi nuovi, o a sistemare quelli vecchi. Ma anche quando lavori, c'è sempre qualcuno che ti guarda in modo strano: si stupiscono perché una ragazza gira con una tuta sporca di calce, e con i capelli imbiancati. La doccia la fai quando hai finito la giornata, non quando entri in un bar per un caffè».

Una bottiglia di minerale

Una bottiglia di minerale in quattro, «con le bollicine». «È ormai un anno - dice Rosanna - che io e le altre facciamo compagnia. Siamo state anche a Roma, per un concerto. Solo ragazze, nella nostra macchina. Siamo più tranquille, ci divertiamo di più. In discoteca ci andiamo per ballare, e basta. Stasera siamo state al Paradiso, perché avevamo i biglietti omaggio. Poi abbiamo finito la notte al Byblos. Com'è andata? Come sempre. Balli, balli e poi torni a ballare. Ti fai vedere. Ti scarichi. Ti stanchi, e poi ti riprendi. Tutto qui, il sabato notte. Ma venire qui, lontano da casa, vuoi dire vestirti come ti pare, stare in compagnia di chi ti pare, fare le ore che ti pare. Non hai l'angoscia dell'orologio: oddio, sono le quattro, a casa staranno in pensiero. Sanno che, fino alla domenica notte, non mi vedono. Ma non si fa più come una



Sopra, serata in discoteca, a fianco, il depliant di un locale

Lo «sballo» messo al bando dagli inventori della notte

Cappuccino e bombolone alla crema, e già ti sembra di essere dalla mamma. «Lo sballo? Roba passata. Io alle dieci voglio essere in spiaggia, e senza mal di testa». Rosanna arriva da Torino: notte in discoteca, pisolo in auto, sole in spiaggia e poi il ritorno. «Così si che mi diverto». Canta all'alba, sulla spiaggia. Non sa che qualcuno, sulle colline dell'ex «divertimentificio», ha deciso come, dove, quando e perché, Rosanna e le sue amiche «debbano» divertirsi.

Caramelle anti sballo dalla Riviera Adriatica. Gelatine di frutta contro ecstasy e abuso di alcool. L'idea è venuta a Riccardo Angelini, notissimo imprenditore riccione. Convinto dell'utilità di un buon messaggio, ha commissionato a tre studi grafici 6 scatole di dolciumi con slogan dedicati a giovani e famiglie. Dalle

Una pasticca di ecstasy? Meglio una caramella

latte multicolori arrivano invitati alla non violenza, a lasciare da parte bevande alcoliche e drink estremi, a preferire una caramella alla pasticca di ecstasy. Tra le scritte, una campeggia sotto al volante con airbag di un'auto forma di gelatina: «Riccione - A volte una caramella può salvare la vita, male che vada ti porta dal dentista».

bro con il loro nome. Se qualcuno entrerà, pagando sia pure un ridotto, qualche lira arriva anche nelle loro tasche.

Quelli che decidono come, dove, quando e perché Rosanna e le altre debbano divertirsi, stanno nelle «cattedrali» delle colline. Davide Nicolò ha 27 anni, cinque in più di Rosanna. «Sulla coscienza - dice quasi affranto, ma in realtà contento - ho almeno quattro discoteche: Cocoricò, Baia imperiale, Paradiso, e Byblos, dove lavoro adesso. Non sono un guru, ma molto di più». Sempre sicuri di sé, questi inventori della notte. Pronti a difendere spada alla mano lo sballo e l'eccesso, pronti a sparare a zero contro chi non accetta la notte dolce, il relax, la «riviera che deve diventare una California». Qualche ragione, co-

munque, Davide Nicolò ce l'ha. «Sono stati i gestori, dieci anni fa - io avevo 17 anni - a volere la notte dello sballo, una notte che finisse solo alle otto del mattino. Non è stato difficile: ci è bastato fare scendere in pista i Dj, più famosi alle sei del mattino, quando già albergava. I giovani pagavano per quelli, ed aspettavano. E poi anche le amministrazioni comunali hanno pigliato sull'acceleratore. Volevano il «divertimentificio», noi glielo abbiamo costruito».

Davvero Davide Nicolò e gli altri sono stati dei «guru»: per dieci anni ogni loro «invenzione» - che aveva l'obiettivo di aumentare gli incassi delle discoteche e della riviera - è finita su giornali e riviste come fosse una profezia. Ora, il ragazzo del Byblos prevede «discoteche con sei-

cento, e non cinquemila posti», luoghi dove «la gente si autocelebra con "savoir vivre", senza eccessi e trasgressioni». Finiti i tempi quando Byblos, Paradiso e compagnia chiudevano all'alba, al canto di «Noi siamo i figli delle stelle». «Ora la vera finezza è pagare diecimila lire un bicchiere di minerale».

Ritorno agli anni 80

Il Byblos - dice l'inventore della notte - è già tutto questo. «Qui c'è la bella gente, che sa comportarsi, è educata, anche se è snob e strafottente. Arrivare qui è come essere invitati ad un party di miliardari, ma hai pagato il biglietto, ed un pezzo di palco è tuo. Non siamo il Cocoricò (tempio della techno, ndr), noi. Loro cercano di recuperare giovani fatti ed «estasiati», da noi chi è veramente brutto non entra. Con tutta questa luce bianca, se non sei abbronzato ed hai le scarpe da tennis, come fai ad entrare? Qui abbiamo le più belle... della riviera, non abbiamo bisogno delle cubiste, quelle strafi... che ballano sui pachetti».

C'è davvero tanta «bella gente», al Byblos. Sembra di entrare in una discoteca degli anni '80, quando da queste parti imperava De Michellis ed i cronisti - lui era ministro degli Esteri - lo inseguivano anche in discoteca. Ora dicono che la sua discoteca

preferita sia in vendita, e che verrà trasformata in clinica privata. «Noi invece andiamo benissimo - dice Davide Nicolò - e abbiamo un 35% di presenze in più. Gli altri non sanno rinnovarsi, inseguono il passato ed il passato è sempre più bello. Il ragazzo si scusa. «Devo sistemare due vip, Antonio Cabrini ed Eros Ramazzotti». Entrano, i due, seguiti da signori e signore. Come ai bei tempi. «Ma noi non li paghiamo, i vip. Gli altri lo fanno. Fiorello viene qui e canta gratis. Ma anche i vip cambiano: un tempo venivano De Michellis e Vitalone, l'altra sera invece è arrivato Meluzzi. In agenda ho 250 nomi di vip grossissimi».

Rosanna e le altre non saranno mai «vip» e non berranno gratis spumante o champagne. Continueranno però ad essere contente, quando a fianco della pista vedranno questa luce bianca, se non sei abbronzato ed hai le scarpe da tennis, come fai ad entrare? Qui abbiamo le più belle... della riviera, non abbiamo bisogno delle cubiste, quelle strafi... che ballano sui pachetti». C'è davvero tanta «bella gente», al Byblos. Sembra di entrare in una discoteca degli anni '80, quando da queste parti imperava De Michellis ed i cronisti - lui era ministro degli Esteri - lo inseguivano anche in discoteca. Ora dicono che la sua discoteca

Ha costruito la sua chiesa nel parco dei Sibillini nei pressi di una gola, chiuso dal sindaco il ponte d'accesso

Eremita per scelta, isolato per decreto

L'accesso alla gola dell'Infernaccio, nel parco nazionale dei Sibillini, uno degli itinerari escursionistici tra i più suggestivi è stato chiuso. Padre Pietro, un frate francescano, che da anni vive in un vecchio eremo, è rimasto isolato. Il religioso ha costruito da solo la sua chiesa, iniziando i lavori più di venti anni fa. Un'ordinanza del sindaco ha vietato l'accesso al ponte danneggiato da una frana. A lanciare l'allarme, il portavoce degli escursionisti della zona.

DANIELA QUARESIMA

MONTEFORTINO Un eremita ha costruito la sua chiesa nel mezzo del parco nazionale dei Sibillini e ora rischia di pagare la sua scelta con il completo isolamento. Non solo, la chiusura di un ponticello in uno dei posti più belli del parco sta per rovinare le vacanze a chi, da anni, sceglie la gola dell'Infernaccio per escursioni e visite pastorali all'eremo del francescano. A lanciare l'allarme è stato un gruppo di escursionisti. È ormai

una consuetudine per gli amanti delle arrampicate e i fedeli che vogliono raggiungere l'Eremito di padre Pietro attraversare la gola su un ponticello di ferro e poi, dopo una leggera salita, giunti a 1100 metri d'altezza, godersi il meritato riposo, tra una preghiera e quattro chiacchiere con il frate francescano, nella suggestiva chiesa consacrata ai santi Francesco e Leonardo.

Ma dal 4 agosto, il ponte danneggiato da una frana, è stato vie-

tato al transito: «Padre Pietro è tagliato fuori - racconta Giuseppe Vena 71 anni, amico e coetaneo del religioso, nonché escursionista convinto - se il ponte viene chiuso, per scendere a valle non gli resterà altro da fare che utilizzare le gallerie dell'acquedotto».

La diatriba è scoppiata dopo che il sindaco di Montefortino emanò un'ordinanza di chiusura del ponte. Nel provvedimento, sottolineò l'importanza del ponte e sostenne che la sua chiusura era necessaria proprio per l'elevato numero di persone che lo utilizzava per accedere ai pascoli e alle località turistiche. «Ma - replica Vena - se è così importante salvaguardarlo, non sarebbe stato più opportuna una riparazione? Chiedere uno degli itinerari turistici del parco nazionale dei Sibillini in estate è incredibile».

L'oggetto della discordia è una passerella di ferro e legno con balaustrate che consente di superare la corrente, in quel tratto impetuoso,

del fiume Tenna che tra massi e piccole cascate, scorre all'interno della gola. Giuseppe Vita, che è anche portavoce degli escursionisti della zona oltre che di padre Pietro, racconta che il suo amico francescano, al secolo Armando Lavini, ha iniziato a ricostruire l'eremo, pietra su pietra, circa vent'anni fa. Il religioso, che proveniva da una comunità del Lambro, durante un'escursione scoprì a circa 1100 metri d'altezza i resti di antichissime mura, semisepolti dalla vegetazione. Un altare pagano che nel corso dei secoli ha cambiato destinazione d'uso più volte, ridotto poi ad un cumulo di pietre dove pascolavano gli animali.

Riecheggiando l'impresa del Santo di cui porta il nome, don Pietro decise che lì sarebbe sorta la sua chiesa. Era il 1971, da allora, racconta il suo amico e fedele parrocchiano, l'eremita ha iniziato a costruire, da solo, quello che sarebbe diventato l'eremo di San

Leonardo. «I primi tempi - ricorda il signor Giuseppe - viveva con pane e acqua, per ripararsi aveva solo l'ombrello. Poi con il passare del tempo le persone che andavano in visita pastorale lo hanno aiutato. Io, per esempio, ho dipinto i quadri che ornano l'altare».

Dall'eremo al centro più vicino, Rubbiano, ci sono circa due chilometri di sentiero che passa attraverso la gola dell'Infernaccio. Per attraversare la gola, strettissima in quel punto, tanto che si possono toccare le pareti a picco, don Pietro fece una rudimentale passerella con dei tronchi di legno. Ma è con la costruzione del ponte di ferro, che divenne finalmente agibile uno degli itinerari più belli del parco, quello che dalla gola porta in Sibilla, a Priora e a Palazzo Borghese: «Sono almeno dieci anni che il ponte è senza la balaustra - spiega Vena - è stato utilizzato fino ad ora. Forse i danni non sono gravi al punto da renderlo pericoloso».

Bimba abbandonata Ritrovato il padre in stato confusionale

CHIETI

Il padre della bimba abbandonata sulla statale in Abruzzo è stato trovato ieri dagli agenti del Commissariato di Vasto. Era in stato confusionale. «Non è vero che ho abbandonato mia figlia, ho dovuto farla scendere dall'auto per farla mettere in salvo. Sono seguito dalla mafia, loro voglio uccidermi», questa la risposta alle prime domande della polizia. Gli agenti a quel punto non hanno più proseguito l'interrogatorio. Hanno avvisato il magistrato e chiesto l'intervento di sanitari del Cim, il Centro di Igiene Mentale. Che le condizioni psichiche dell'uomo si fossero aggravate nell'ultimo periodo, lo ha confermato il sindaco di Umbriatico. «Quindici giorni fa - ha detto all'Agli Luigi Allevato - siamo stati costretti a sottoporre l'agricoltore a trattamento sanitario obbligatorio. Scappava per

tutto il paese». «Certo - conclude Allevato - in una situazione come questa in famiglia non dovevano permettergli di allontanarsi con i due figli piccoli». L'uomo ha trascorso la notte all'addiaccio, sotto una pioggia violenta. Ora deve rispondere di abbandono di minori. Su disposizione del presidente facente funzioni del Tribunale dei Minori dell'Aquila, la bambina è stata affidata temporaneamente alla custodia delle sore di un istituto di Vasto. Per il fratellino che si trova ancora ricoverato nell'ospedale di Vicenza, il locale Tribunale dei Minori deve ancora pronunciarsi nel merito. Il padre dei bambini, dopo essere stato visitato dai medici del Cim, il centro di igiene mentale, è stato ricoverato con trattamento sanitario obbligatorio presso la clinica privata per malattie mentali «Villa Pini» di Chieti.